Questa pagina dedicata ai lavoratori della terra ai problemi del movimento contadino per la riforma agraria generale e all'economia agricola si pubblica ogni domenica. Con essa l'Unità vuole estendere i suoi legami già così intensi, con tutti i lavoratori della campagna ed offrire una nuova sede per la circolazione delle esperienze, il dibattito la battaglia politica e ideale per liberare l'agricoltura e l'intera società italiana da ogni forma di sfruttamento. La pagina vuol essere anche uno strumento di collaborazione che potrà manifestarsi, da parte dei nostri lettori con l'invio di lettere, suggerimenti e corrispondenze

Domani a Roma il convegno sulle strutture civili

La terra non vuole analfabeti

Contro agrari e industriali

L'accordo raggiunto dalle principali organizzazioni unitarie che operano nelle campagne — l'Alleanza nazionale dei contadini la Federmezzadri la Associazione nazionale cooperative agricole e la Federbraccianti — per sviluppare una azione coordinata rivolta allo sviluppo delle cooperative e di altre forme associative e un accordo importante che fa fare un passo avanti a una questione essenziale qual è quella di estendere in tutto il Paese una rete di organismi capaci di aumentare il potere contrattuale delle varie categorie di lavoratori delle campagne siano essi autonomi o dipendenti verso i proprietari terrieri verso la grande industria di trasformazione verso il mercato.

La Federconsorzi Bonomi e la Confagricoltura hanno già esposto un loro disegno a questo riguardo, disegno che punta su quegli «enti economici di settore» concepiti per legare mani e piedi i contadini agli interessi della Federconsorzi della grande azienda capitalistica dell'industria trasformatrice. Il Piano Verde n. 2 ora propone finanziamenti ed aiuti ad «associazioni di produttori» non meglio definite con evidente riferimento a questi costituendi «enti economici». Propone anche vari aiuti alla «cooperazione» intendendo però con questa parola varie forme societarie alle quali insieme partecipino il contadino il proprietario e mentedimeno, l'industriale. Un oleificio «sociale» per il piano verde sarebbe quello che ha come soci il grande proprietario leccese il suo colono e — perché no? — Bertolli o Costa.

Enti economici e cooperative spurie sono oggi aspetti essenziali di una politica di programmazione come riorganizzazione capitalistica e adeguamento al MEC.

Il patto di azione comune fra le quattro organizzazioni democratiche vuole essere innanzitutto una risposta a tutto ciò. La risposta consiste nell'offrire una diversa linea che unisca i lavoratori non con i grandi proprietari e gli industriali per difendersi dal MEC ma *contro* i grandi proprietari e gli industriali per strappare condizioni contrattuali migliori per acquisire il diritto effettivo di disporre liberamente dei prodotti per ottenere pubblici finanziamenti in una parola per valorizzare il lavoro non soltanto quello remunerato con salario o con quota percentuale dei prodotti della terra ma anche quello «autonomo» che cerca la sua remunerazione sul mercato. Non si tratta dunque di considerare cooperative le associazioni unitarie e democratiche e forme associative varie come semplici espressioni di difesa. Il contadino come si diceva un tempo parlando di cooperazione si tratta invece di attivare la classe sociale di riorganizzazione [illegible] contrapponendosi un blocco.

Perché fino ad oggi non si è adeguatamente sviluppata la cooperazione in Italia? Perché per esempio tanti sforzi fatti nell'Italia meridionale hanno sortito pochi effetti? Per parecchie ragioni ma anche certamente perché non si è stato un discorso generale e unitario. Oggi si capisce che le lotte del sindacato agricolo restano sempre un momento fondamentale nella vita del Paese ma spesso restano senza sbocco se non sorge la forma associativa più adatta per consentire l'esercizio effettivo dei diritti conquistati con le lotte indicate se ulteriormente capaci che le lotte gli per la difesa e lo sviluppo dell'azienda contadina spesso resta un istruzione senza uno sbocco cooperativo che consenta a questa azienda di avere un effettivo peso nella contrattazione dei prodotti e nella battaglia per i finanziamenti si è capito infine che la cooperazione col altri forme associative non si sviluppa solo fornendo statuti ai tecnici e servizi commerciali.

Già in varie province del Lazio sono sorti dei comitati unitari che portano avanti il lavoro anche al centro si susseguono gli incontri fra le varie organizzazioni. Da questo lavoro comune sono già scaturite varie stalle sociali in Emilia va impostandosi il lavoro nelle regione mezzadrile per rendere effettiva la disponibilità dei prodotti va costituendosi il consorzio dei risicoltori a Vercelli dei produttori di vino della Valle del Chianti dei produttori di pomodoro delle province produttrici in Sicilia in alcune province emiliane in Toscana i comitati unitari sono già avanti nel lavoro comune e quindi l'accordo raggiunto coglie un processo già in atto.

È un fatto assai importante per tutti i contadini come poi sono testimoni e lo vedrete che di quando è sorto il loro Consorzio con un'azione unitaria hanno visto riconosciuti parecchi loro diritti e l'industria sacrificata scendere a patti su parecchie occasioni. La spinta associativa nelle campagne è ed è molto forte come dimostrano le più recenti esperienze. Si tratta di raccoglierla per metterla al servizio di una nuova politica agraria.

Giuseppe Vitale

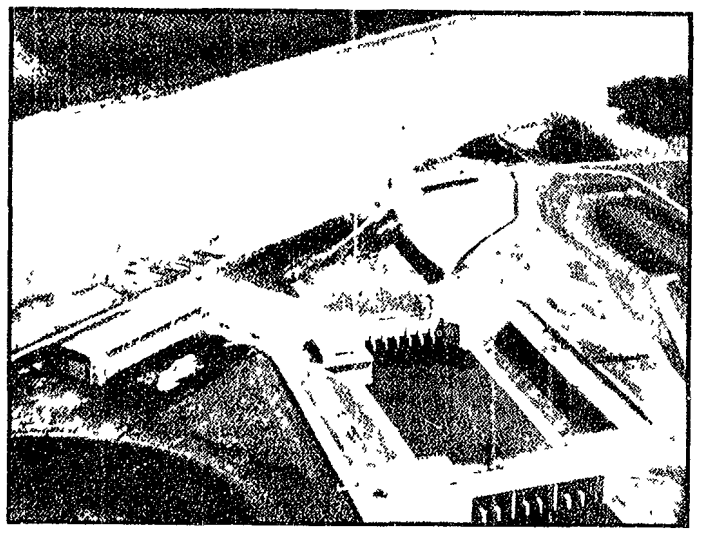
L'arretratezza della campagna (mancano scuole, abitazioni, elettricità) non è un'eredità inevitabile ma il frutto dello sfruttamento dei lavoratori che è stato, ed è, portato fino alla rapina

[illegible]

s. c.

Disimpegno del governo per l'opera

IL CANALE EMILIA-ROMAGNA FINANZIATO COL CONTAGOCCE



BOLOGNA, 2

Nemmeno col Piano Verde secondo dunque il Canale emiliano romagnolo avrà un finanziamento organico solido ed una serie di scadenze rapide quanto rapida e la necessità della grande opera di ingegneria idraulica. Niente del piano nel Piano (Pieraccini) che dica quanto il governo intende destinare al proseguimento ed infine alla esecuzione completa di questa che assume sempre più la caratteristica di vena arteriosa della economia di questa regione. Soltanto parole alla Moro famose e polivalenti. A chi preme a chi non si stanca di prospettare l'urgenza del canale viene contrapposto come si trattasse di un glorioso successo il reperimento di qualche rimanenza fra le pieghe del Piano Verde secondo «per far fronte all'impegno fondamentale — sono parole del ministro del Agricoltura Bertani Aggradi di mantenere in efficienza i complessi di bonifica già in tempo realizzati attraverso i [illegible] ».

Ci da trebbiare. Le prospettive [illegible] mentre tutto cammina in fretta, emerge più in fretta sino al livello della incertezza in cui che la politica del regime ha aggravato [illegible] Per rimanere a questo proposito per non [illegible] tare dei terreni agricoli del canale emiliano romagnolo frenati nell'alveo quanto agli [illegible] non si sono parsi a causa del lungo abbandono in cui l'opera è lasciata per mancanza di finanziamenti. In dieci anni (escluso il caso non lontano Po Reno da cui il canale trarrà l'acqua in via di ultimazione e collaudo) l'asta vera e propria della vena ha progredito di una ventina di chilometri sui 140 circa, nel tempo l'importo totale della spesa preventivata è passato da 12 miliardi originari agli 30 miliardi. La qualcosa non può che allarmare le sfere municipali tranquillamente impegnate oggi più che mai al «rinvigorimento della spesa» questa nel gergo è la frase standard.

Non si prospettano ad ogni modo situazioni tranquille. Intanto rimane insoluto il problema che si può definire immediatamente più importante quello della canalizzazione secondaria. Chi provvederà a realizzare la rete capillare? Con quali investimenti? (a questo punto si inserisce un interrogativo che riguarda in modo diretto le piccole aziende a conduzione familiare). Occorreranno nuove opere di irrigazione necessariamente a carattere interaziendale si dovranno prevedere piani produttivi di ampio respiro saranno necessarie più macchine e non ultima una più qualificata preparazione professionale tutti aspetti dello stesso quadro che finora non trovano a quanto si risulta alcuna rispondenza (eccezion fatta per la sperimentazione avviata dal Consorzio del Canale su sei aziende tipo dell'intero comprensorio bonificata per dare ai problemi irrigui e della produzione) nei gli organi ministeriali a tutti i livelli.

Nel più difficile corso della stentata nascita viene a prendere corpo un elemento che si potrebbe definire di «guerra fredda». Si è infatti avviata manifestando una corrente di ostilità, espressione di vera e propria razzezza mentale, che fa capo alla grossa proprietà terriera agli agrari nostalgici. Costoro hanno preso cappello ed hanno avviato una sorda lotta al Canale per il fatto che nell'utilizzazione dell'opera si è venuta ad aggiungere l'industria, e perché si parla anche di estendere l'acqua alle attività civili.

Quali sono i settori extra agricoli? Attualmente il Consorzio del canale emiliano romagnolo fornisce acqua al lo stabilimento petrolchimico ANIC di Ravenna prelevando la dal fiume Reno a Volta Scirocco dove sono state costruite una traversa e rascoli di depurazione questo mediante il sistema irriguo esistente col quale si prevede anche di garantire il rifornimento idrico alla ex città del sacrario con acqua (potabilizzata) del fiume. La prospettiva è di fornire acqua alla zona industriale di Ravenna e di prolungare la asta principale del canale — il progetto originario prevede il «finis» nel torrente Pisciatello che è sua volta si immette nel Rubicone poco prima laddove si getta in Adriatico fra Cesenatico e Bellaria — fino a Rimini. Gran parte della costiera romagnola che in certe zone soffre di non sufficiente abbondanza di acqua verrebbe così a risolvere uno dei problemi primari connessi al suo ulteriore sviluppo turistico.

Remigio Barbieri

Significativo a Matera

Funzionario della Mutua e capo DC

MATERA, 2

Una decisa e vivace opposizione si va sviluppando nelle campagne materane al duro colpo ancora una volta dato ai contadini dalla «bonomiana» col duplice aumento apportato sui contributi mutualistici.

Una manifestazione a carattere provinciale indetta dall'Alleanza Contadini si svolgerà nella mattinata di *domenica 3 ottobre* a Matera un corteo di contadini provenienti da numerosi comuni percorrerà le vie della città protestando contro il grave provvedimento bonomiano e chiedendo la revoca degli aumenti e lo scioglimento della mutua coltivatori diretti. Richieste queste che abbiamo già trovato al centro di precedenti manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi con la partecipazione di oltre 4 000 contadini a Matera Irsina e Scanzano identiche richieste inoltre sono state avanzate da altre centinaia di contadini assegnatari che hanno partecipato e che vanno animando con successo le numerose assemblee e riunioni in corso di svolgimento nelle zone di maggiore concentrazione contadina.

Lo stato di allarme diffuso fra i contadini per l'aumento delle proteste trovano dall'onde spiegazione e giustificazione nelle cifre che vengono fuori dal quadro degli aumenti nella provincia di Matera. Ecco il dato più significativo: alle undici mila famiglie contadine la bonomiana farà pagare di più quest'anno ben 150 milioni. In detta ghe le cifre mostrano un quadro particolarmente allarmante il solo aumento integrativo per i contadini di Matera e di 6 140 lire *pro capite* oltre il 30 per cento rapportato in linea generale sui contributi mutualistici.

Il deficit accumulato dalla Mutua comunale di Matera e che si vuole far pagare ai contadini si aggira intorno ai trenta milioni. «Nessuno sfugge in città — è stato denunciato dal senatore comunista Michele Cifarelli — tutti una recente manifestazione di protesta a Matera. È il fatto che un massimo funzionario della mutua coltivatori diretti pretende con contributi che vengono i contadini sia contemporaneamente il massimo dirigente locale della Federazione provinciale della DC con tutte le considerazioni che se ne conseguono [illegible] ». In caso una dimostrazione di come si spendono [illegible] con [illegible] e non è solo [illegible].

In tre comuni [illegible] Gorgoglione Oliveto Lucano dove i contadini per poter coltivare i loro fazzoletti di terra di montagna sono costretti a «gli tariffa» con rinunzie spesso rilevanti e con continui sacrifici gli aumenti integrativi comunali forzano le quattromila lire *pro capite* (6140 lire a Oliveto Lucano 5 [illegible] a Gorgoglione). Per altri dieci comuni gli aumenti oscillano fra le duemila e tremila lire mentre poco al di sotto della duemila lire si trovano altri dieci comuni.

D. Notarangelo

ESPERIENZE E LOTTE CONTADINE

È dei coloni il vigneto di Montaltino

Una storia comune a gran parte delle colonie meridionali. I 317 ettari dell'azienda erano nudo terreno quando furono concessi ai lavoratori

Dal nostro inviato

MONTALTINO (Barletta), 2

È per grande [illegible] anche la più antica e grossa azienda agricola [illegible] dell'Olmito [illegible] di Montaltino [illegible] di suo [illegible] di Barletta di proprietà di un duca che prende il cognome dalla contrada. Il duca di Montaltino è padrone di un'azienda di circa 317 ettari che cento anni or sono erano terreno nudo per una parte considerevole mentre per un'altra parte si trattava di chiusi [illegible] [illegible] [illegible]